

E la cognata giapponese di Pu Yi una volta dichiarò che *l'Imperatore aveva un innaturale amore per un paggio. Veniva riferito come concubino.*

Uno storico cinese: l'ultimo imperatore era gay

Jia Yinghua è considerato il maggior esperto delle vicende della Città Proibita. La testimonianza della vedova del sovrano

PECHINO - Per la storia Pu Yi è l'uomo che nacque imperatore della Cina e morì giardinere nei parchi di Mao Tse-tung. Ma per la comprensione di colui che vide il tramonto di un impero millenario e la nascita di una potenza comunista si aggiunge oggi un altro particolare: Pu Yi era omosessuale. O almeno così si sostiene in un libro che riporta i risultati di lunghi anni di ricerche, studi e interviste condotte da chi in patria è considerato il più importante storico della Città Proibita, Jia Yinghua. Sorprende un po' che nell'«ultima potenza» comunista si dia importanza a uno studio dedicato alle preferenze sessuali di un sovrano che, nella realtà, non governò mai. Ma tant'è. La modernizzazione della Cina, l'adesione ai principi dell'economia di mercato (adeguata a un sistema socialista) evidentemente si è portata con sé anche lo spazio dedicato ai pettegolezzi storici. Perché in realtà di questo si tratta. Secondo l'autore, infatti, che si è avvalso anche della testimonianza della vedova di Pu Yi, Li Shuixian, l'ultimo imperatore della dinastia Qing aveva «relazioni» con molti eunuchi della corte.



IL «FAVORITO» - Gli eunuchi, proprio grazie all'inclinazione di Pu Yi, riuscirono a recuperare il potere di cui avevano goduto un tempo e che era andato scemando. Le carte rivelano anche l'esistenza di un «favorito», Wang Fengchi. Peccato che, come si legge nel libro tratto dalla ricerca, «Il matrimonio dell'ultimo imperatore», già nell'adolescenza si era scoperto che Pu Yi (deceduto nel 1967, come «normale cittadino» dopo essere stato «rieducato» e adibito al lavoro in un parco) era impotente e le cure tentate dai medici della Città Proibita non avevano ottenuto alcun risultato. Così come vani erano stati i tentativi di avere un erede, nonostante i tre matrimoni contratti dall'imperatore.

RIVOLUZIONE REPUBBLICANA - Dunque, dove sta la verità? E comunque, di quale potere avrebbero mai avuto nostalgia gli eunuchi se, dal 1° gennaio 1912 (Pu Yi aveva 5 anni), il Celeste Impero era diventato una repubblica in seguito alla rivoluzione guidata dal dottor Sun Yat-sen? Per anni, l'ultimo imperatore avrebbe vissuto «prigioniero» della sua Città Proibita, il quartiere imperiale ricostruito con tanta fedeltà dal regista Bernardo Bertolucci nel film dedicato proprio alla storia di Pu Yi (premiato con ben nove Oscar). Ma le «rivelazioni» non si fermano alla presunta omosessualità dell'ultimo esponente dei Qing, la dinastia Manciù. La sua vedova Li Shuixian, che prima di diventare imperatrice era stata ballerina, prima di morire ha fornito allo storico Jia Yinghua anche i diari del marito, dai quali si evince che Pu Yi era un accanito fumatore di oppio e un pessimo amministratore, incapace di

governare anche all'interno della città proibita. C'è da chiedersi come queste carte «compromettenti» siano potute sfuggire alle Guardie Rosse di Mao.

Paolo Salom

http://www.corriere.it/Primo_Piano/Esteri/02_Febbraio/18/ultimoimperatore.shtml